

le condizioni dolorose di quei giorni, non si potevano fare coi sistemi ordinari.

I funzionari e agenti operanti si trovarono in mezzo a conflitti e dovettero qualche volta essere protetti dalla forza, e quindi queste perquisizioni si fecero in modo anche affrettato e in modo che nei casi ordinari non si è soliti fare.

Le carte sequestrate furono messe su carri militari di reggimenti e furono portate specialmente al Castello. Parte di queste carte sequestrate poterono essere ordinate, e di queste gran parte furono trasmesse all'autorità giudiziaria, che deve giudicare in proposito. Di esse però non si potè fare, come si fa ordinariamente, un elenco, una numerazione specifica; restarono molte di queste carte in disparte, molti opuscoli sovversivi, e dopo fatta la cernita di quelli che potevano servire all'intento della giustizia, il Regio Commissario ordinò che di queste carte moltissime venissero mandate al macero; e al macero specialmente furono mandate parecchie carte appartenenti a Società sovversive.

Dopo di questo però si è fatto ancora un elenco, una cernita ancora delle carte rimaste, e quelle appartenenti alle Società operaie e alle Società che furono ricostituite, furono restituite alle Società stesse.

Restituzioni recentissime di manoscritti sono state fatte, ad esempio, a persone di Milano, che ne avevano fatto richiesta. Molte di queste carte sono ancora giacenti, e le Società o i privati che avessero diritto di averne la restituzione possono farne domanda, e può esser certo l'onorevole interrogante che le autorità si faranno un dovere di restituire quello che si potrà restituire.

Comprendo che la cosa non abbia proceduto in modo troppo regolare, ma l'onorevole interrogante e la Camera debbono tener conto dei momenti in cui questi sequestri ebbero luogo; e d'altra parte poi è certo che, avuto riguardo a questo momento, poco di meglio avrebbe potuto avvenire del voto; non è questione di illegalità, ma se qualche cosa di meno regolare potè avvenire è questione di fatto che non deve interpretarsi male.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Cristoforis.

De Cristoforis. Dichiaro che non posso assolutamente, per nessun conto, tenermi soddisfatto delle dichiarazioni dell'onorevole sotto-segretario di Stato per l'interno, e non posso

nemmeno tener conto di quanto dice, che, cioè, il momento straordinario di agitazione in Milano possa giustificare la condotta del neo-senatore generale Bava-Beccaris. Perchè, se giova avere sempre la calma della mente, il Governo o l'uomo che governa un paese in un momento straordinario, tanto più corretti debbono essere nelle questioni più elementari di diritto delle proprietà altrui.

Comincio dal dire che non è vero che si siano conservate le carte sequestrate, perchè qui ho una lettera del vostro onorevole prefetto Municchi, che mi risponde in questi termini:

« Anzitutto interrogai il questore per sapere se dette carte esistessero e dove si trovassero.

« Ho avuto in risposta che quelle copie di liste elettorali, insieme ad altre carte sequestrate a società disciolte con decreto emesso dal Regio Commissario nella pienezza dei suoi poteri, furono inviate al macero dietro ordinanza dello stesso Regio Commissario. »

Dunque scelta non è stata fatta. Lo dice lo stesso onorevole sotto-segretario di Stato, che la scelta poteva essere abbastanza facile quando si sono sequestrate, come io posso far testimonianza, sui tavoli di giornalisti e di amici l'opera, per esempio, « Delitti e pene », di Beccaria...

Del Balzo Carlo. Non li conoscevano!

De Cristoforis. ... il busto di Garibaldi, per esempio, Napoleone a Sant'Elena, la rivoluzione francese del Michelet; e ciò indica una ignoranza tale negli agenti di questura ed una prepotenza tale di manomettere la roba altrui, che non può essere in nessun modo giustificata.

L'Austria, che in casa mia fece due sequestri, non ha fatto quello, che hanno fatto gli agenti di questura di Milano; da questa si sono lette ad alta voce lettere di mariti a mogli, deridendole; si lessero lettere di amanti con note scherzevoli.

Io presenziai due di queste perquisizioni, fatte in casa mia dal famoso Bolza; ebbene, le lettere ed i documenti, che non eran politici, furono messi da parte e si scelse soltanto quello che era sospettabile, lasciando volumi e tutto quanto non aveva carattere politico.

Ora risponda un po' a queste mie domande l'onorevole sotto-segretario di Stato. Non ho ragione dunque di dire che questi